GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDI' 11 MAGGIO — NUM. 111

PARTE UFFICIALE

Camera dei Deputati

Dichiarato vacante il Collegio di Correggio per la nomina a prefetto del deputato Sormani-Moretti, e convalidata l'elezione del Collegio di Fossano, nella seduta di ieri la Camera approvò il disegno di legge relativo ad un rimborso di somma da farsi all'Amministrazione dei beni della Corona, in proposito del quale vennero fatte dal deputato Bertani Agostino alcune osservazioni, a cui rispose il Presidente del Consiglio.

Quindi si occupò di petizioni. Intorno ad alcune di esse ragionarono, oltre i relatori Fano, Plebano, Secco, Fornaciari, Macchi, i deputati Righi, Torrigiani, Alvisi, Varè, Della Rocca, Indelli, e i Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia, di Agricoltura e Commercio.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3084** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'8 maggio 1876 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Nuoro n. 367;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Nuoro num. 367 è convocato pel giorno 28 maggio corr., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **3085** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 9 maggio 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Levanto n. 195;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Levanto n. 195 è convocato pel giorno 28 maggio corr. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3086** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 10 maggio 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Correggio n. 362;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Correggio n. 362 è convocato pel giorno 28 maggio corr. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3087** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 9 maggio 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Serrastretta n. 114;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Serrastretta n. 114 è convocato pel giorno 28 maggio corr. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3088** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di San Donato di Ninea ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di San Marco Argentaro num. 93 separatamente da quella del Collegio stesso detta di San Sosti, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Donato di Ninea è separato dalla sezione elettorale di San Sosti e costituito in sezione separata del Collegio elettorale di San Marco Argentaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3089** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 8 maggio 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò che la Camera stessa nella tornata del 6 corrente deliberò che il primo Collegio elettorale di Livorno abbia a procedere alla votazione di ballottaggio tra i due candidati che ottennero maggiori voti nella elezione che ebbe luogo nel giugno dello scorso anno, i signori Bastogi conte Pietro e Majer ingegnere Carlo;

Veduto l'art. 63 della legge 17 dicembre 1860, n. 4513;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il primo Collegio elettorale di Livorno n. 205 è riconvocato pel giorno ventotto del corrente mese, affine di procedere alla votazione di ballottaggio tra i detti candidati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 2 aprile 1876:

Arici Giuseppe, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Solaroli Carlo, tenente nel 13° reggimento di cavalleria, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado negli uffiziali di complemento dell'arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 19 aprile 1876:

Menafoglio Camillo, tenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Ramelli Domenico, tenente nel 13° reggimento di cavalleria, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado negli uffiziali di complemento dell'arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 27 aprile 1876:

Scarselli Giovanni, capitano dell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa per riduzione di corpo, e Porcella Raffaele, tenente id. id., richiamati in attività di servizio nell'arma stessa;

Coggiola Demetrio, tenente nell'arma del genio, collocato in aspettativa per infermità.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

PROSPETTO *delle rendite postali ottenutesi nel 1° trimestre* 1876 *in confronto con quelle verificatesi nel 1° trimestre* 1875

1875.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	TOTALE
Francobolli . . . . L.	1,665,096 20	1,401,826 12	1,498,818 51	4,565,740 83
Cartoline . . . . »	73,616 »	61,803 45	72,144 75	207,564 20
Segnatasse . . . . »	119,881 45	101,946 90	111,374 29	333,202 64
Tasse per l'emissione dei vaglia . . . . »	205,029 29	173,123 92	185,692 10	563,845 31
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbuonamento . . . . »	32,341 89	29,134 12	33,222 76	94,698 77
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere. . . »	183,137 77	2,735 24	37,983 72	223,856 73
Proventi diversi . . . . »	88,669 94	15,290 49	17,649 46	121,609 89
L.	2,367,772 54	1,785,860 24	1,956,885 59	6,110,518 37
Francobolli di Stato . . . . »	»	»	16,710,333 71	16,710,333 71
Cartoline di Stato . . . . »	»	»	3,410 »	3,410 »
SOMMA . . . L.	2,367,772 54	1,785,860 24	18,670,629 30	22,824,262 08

1876.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	TOTALE
Francobolli . . . . L.	1,542,661 79	1,422,363 44	1,482,591 85	4,447,617 08
Cartoline . . . . »	92,395 25	84,927 30	94,008 75	271,331 30
Segnatasse . . . . »	108,012 31	90,836 16	100,294 78	299,143 25
Tasse per l'emissione dei vaglia . . . . »	204,289 33	182,304 24	179,296 24	565,889 81
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbuonamento . . . . »	35,415 23	32,106 68	34,487 73	102,009 64
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere . . . »	36,494 20	»	»	36,494 20
Proventi diversi . . . . »	88,857 38	16,704 38	13,531 74	119,093 50
L.	2,108,125 49	1,829,242 20	1,904,211 09	5,841,578 78
Francobolli di Stato . . . . »	1,131,704 25	»	»	1,131,704 25
Cartoline di Stato . . . . »	12,804 15	»	»	12,804 15
SOMMA . . . L.	3,252,633 89	1,829,242 20	1,904,211 09	6,986,037 18
Differenza nel 1876 *in più* . L.	884,861 35	43,381 96	»	» (1)
Differenza nel 1876 *in meno* . »	»	»	16,766,418 21	15,838,174 90

(1) Non tenendo conto dell'ammontare dei francobolli e delle cartoline di Stato la diminuzione ascende a lire 268,939 59.
Questa diminuzione deriva in parte dal ritardo che per parte delle Amministrazioni estere si è verificato nella compilazione dei conti sulle nuove basi stabilite dal trattato di Berna che costituisce l'unione postale internazionale.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Dovendosi conferire nel Collegio di musica di Palermo il posto di maestro di accompagnamento pratico di partimento e fuga, supplente alla direzione dei quartetti, retribuito coll'annuo stipendio di lire 570, si pubblica il seguente programma:

Il detto posto si conferisce a concorso per titoli e per esperimento. Il merito dev'essere assoluto e non relativo.

Saranno titoli utili:

1° Certificati dai quali risulti sotto qual maestro i concorrenti abbiano fatto i loro studi;

2° Certificati dei favorevoli risultati conseguiti nell'insegnamento speciale;

3° Lavori relativi alla specie;

4° Gradi accademici ed altri titoli relativi alla materia.

L'esperimento consisterà:

1° Nello scrivere all'impronto un breve cenno sul metodo dell'insegnamento armonico-musicale;

2° Nell'eseguire all'improntó sul *melodium* un basso di autore conosciuto che la Commissione esaminatrice sceglierà tra quelli che si prestano a potersi trattare in tre diverse maniere, cioè: coralmente, con tutti i ritardi in uso, con accordi sciolti dai quali risultino delle parti melodiche e con imitazioni sia di risposta al basso, sia rispondenti e create fra le parti.

Dei suddetti bassi si sceglieranno ed imbussoleranno tre, e quello che sortirà dal bussolo sarà assegnato ai concorrenti;

3° Nel disporre a quattro parti reali una melodia che i componenti la Commissione scriveranno a loro volta.

Le melodie come sopra scritte da ciascun componente saranno imbussolate, e quella che sortirà sarà assegnata ai concorrenti.

Le dimande debbono dirigersi al Ministero della Pubblica Istruzione, corredate dall'atto di nascita e dall'attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo dell'ultima dimora, che non sia minore di sei mesi.

Le domande devono essere scritte in carta bollata di una lira.

Per ottenere l'ammissione al concorso i candidati deggiono aver oltrepassato l'età di anni trenta e non superato gli anni sessanta.

Il concorso avrà luogo in Napoli, e sarà giudicato da una Commissione scelta dal Consiglio direttivo del Collegio di musica di quella città in San Pietro a Majella.

Il termine per la presentazione delle domande decorrerà dalla pubblicazione del presente avviso a tutto il mese di giugno 1876.

L'esperimento avrà luogo nel giorno e nell'ora che saranno fissati dal presidente del Collegio di Napoli, di accordo con quello del Collegio di Palermo.

Il concorso si eseguirà nel locale di San Pietro a Majella.

Roma, 9 maggio 1876.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Il R. console a Scutari rende noto che il governo dell'Albania, con ordinanza del 2 maggio corrente, ha vietata l'esportazione di vettovaglie.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. ELLENA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che i cavi transatlantici della Compagnia Anglo-Americana sono ristabiliti per la via di Londra-Valentia-Terranova. Finchè dura l'interruzione precedentemente annunziata del cavo transatlantico di Brest i telegrammi per l'America del Nord sono trasmessi per la via di Londra e Valentia alle stesse condizioni e tasse stabilite per la via di Brest.

Si fa noto inoltre che continuando l'interruzione del cavo sottomarino fra l'isola di Giava e l'Australia i telegrammi per questa ultima destinazione si spediscono da Pointe de Galles (Isola di Ceylan) il 13 corrente ed il 5 giugno p. v. e da Singapore (Indie) il 29 corrente senza toccare Batavia.

Se anteriormente al 5 giugno non sarà ristabilita la comunicazione telegrafica coll'Australia si notificheranno le ulteriori partenze dei piroscafi postali da Pointe de Galles e Singapore a seconda delle informazioni che saranno chieste all'ufficio internazionale di Berna.

Firenze, 10 maggio 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 7 corrente in Castelbuono, provincia di Palermo, l'8 in Mormanno, provincia di Cosenza, e il 9 in Atripalda, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 10 maggio 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 568229 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Carziola Francesco fu Angelo, domiciliato in Venezia, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cazziola Francesco fu Angelo, domiciliato in Venezia, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 9 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 560585 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 65, al nome di *Vetrone* Francesco Paolo, fu Festo, minore sotto la tutela di Belmonte Michele, fu Giuseppe, domiciliato in Avellino, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Vetroni* Francesco Paolo, fu Festo, minore sotto la tutela di Belmonte Michele, fu Giuseppe, domiciliato in Avellino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 9 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile si rende noto che nel giorno 3 maggio corrente furono recuperati sulla spiaggia di S. Giuseppe (Massa) tre travi squadrati:

Uno di abete, lungo metri 15 90, largo metri 0 45 per ciascun lato, distinto colla marca F B C ed il n. 10,119.

L'altro di pino, lungo metri 14 50, largo metri 0 35 per ciascun lato, con marca F B C, n. 510.

Il terzo di abete, lungo metri 15 40, largo metri 0 40 per ciascun lato, marcato B C A, n. 1690; e del complessivo valore periziato di lire 300.

Livorno, li 6 maggio 1876.

Il Capitano di Porto
S. MASSARD.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI MESSINA

Avviso di ricupero.

Nel giorno 21 aprile 1876, nelle acque di Spadafora, furono ricuperati:

1. Un'àncora del peso approssimativo di quint. 4 e chil. 40, valutata . . . . L. 118 80
2. Altra àncora di circa quint. 4, valutata . . . » 80 »
3. Una catena del peso di quint. 12, valutata . . » 264 »
4. Altra catena del peso di quint. 7, valutata . . » 105 »

Valore complessivo . . . L. 567 80

Il sottoscritto, ai termini degli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile, diffida gli interessati a giustificare in questa Capitaneria, nel termine prescritto, le loro ragioni di proprietà sugli oggetti ricuperati, per tutti gli effetti di legge.

Messina, 4 maggio 1876.

Il Capitano di Porto
BERTOLINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance Belge* riceve dal suo corrispondente dell'Erzegovina due carteggi nei quali si danno notizie precise sui combattimenti ch'ebbero luogo nei tre ultimi giorni del mese scorsò fra gli insorgenti e le truppe di Mukhtar pascià nella valle del Duga. Dalle affermazioni del corrispondente risulta che gli insorgenti, in numero di tremila, non hanno potuto impedire a Mukhtar pascià di penetrare a Nicksich, che il vettovagliamento della fortezza è stato secondato da una sortita della guarnigione, che il generale ottomano ha passato la notte del 28 al 29 aprile nella fortezza e che il giorno appresso ha potuto far ritorno con tutto il suo esercito, non però senza subire delle perdite notevoli. Gli insorgenti capitanati da Peko Paulovich e da due altri capi gli sbarravano il passaggio nelle gole del Duga; se fossero stati meglio organizzati e più numerosi, avrebbero potuto fargli subire una clamorosa disfatta, ma in fatti non hanno potuto far altro che ritardare la marcia verso Gatzko.

Questi sarebbero i fatti nella loro nudità. E per vero essi concordano con una nota ufficiale che il governo di Costantinopoli ha creduto di dover pubblicare di fronte alla persistenza con cui alcuni organi della stampa si studiano di negare o di attenuare i recenti successi di Mukhtar pascià. La nota turca suona come appresso:

" Il comandante in capo delle truppe ottomane, dopo aver disfatto gli insorgenti nei noti combattimenti, ha completamente approvigionato la fortezza di Niksich. La guarnigione ha ora viveri per parecchi mesi. Mukhtar pascià stesso si è recato a Niksich dove è rimasto una notte ed ha potuto constatare che gli abitanti possedevano viveri e che hanno perfino coltivato le loro terre intorno alla fortezza ".

Se così stanno le cose, prosegue l'*Indépendance*, e non v'è ragione a dubitarne, ne consegue che la Turchia, avendo avuto una soddisfazione intera per le sconfitte sofferte in passato, non potrà più, in nome del suo prestigio militare, rifiutare l'armistizio di sei settimane che le è stato proposto dalle potenze del Nord per ottenere nell'intervallo la pacificazione dell'Erzegovina mediante un compromesso fra le concessioni già fatte dalla Sublime Porta e le garanzie reclamate dagli insorti.

Nei circoli bene informati di Berlino non si presta alcuna fede alla voce raccolta dalla *Correspondance Havas* e dalla stessa comunicata ai giornali francesi, che cioè i rappresentanti di tutte le grandi potenze fossero stati invitati a prender parte alle conferenze dei tre cancellieri imperiali.

A Berlino è atteso di giorno in giorno il nuovo ambasciatore turco presso quella Corte, Ethem pascià, e si crede che esso vi giungerà munito della facoltà di aderire alla formazione d'una Commissione europea coll'incarico di attendere all'attivazione delle riforme promesse dalla Turchia. " Sarebbe questa, dice l'*Indépendance*, una savia concessione perchè in armonia col programma stesso delle conferenze che stanno per aprirsi a Berlino e che devono avere precisamente per oggetto di dare su questo punto ragione ai reclami degli insorti dell'Erzegovina ".

A proposito del dramma sanguinoso verificatosi in una moschea di Salonicco dove i consoli di Inghilterra e di Francia furono trucidati per conseguenza di una collisione avvenuta fra turchi e greci, il *Moniteur Universel* scrive che i governi delle due grandi potenze occidentali esigeranno riparazioni di diversa specie e che il governo del Sultano si affretterà senza dubbio ad accordarle.

Il foglio parigino rammenta poi che nel giugno 1858 la città di Djeddah fu teatro di un avvenimento analogo. Una moltitudine invasa da un fanatismo furioso si recò al consolato d'Inghilterra e dopo avere assassinato il console signor Page, invase la residenza del consolato di Francia e fece subire la medesima sorte al console francese signor Eveillard ed alla sua signora.

Immediatamente i gabinetti di Londra e di Parigi si accordarono colla Porta per le riparazioni volute dall'orribile delitto. Un ordine personale del Sultano prescrisse che si ricercassero i colpevoli e che essi fossero immantinente giustiziati. Dei commissari inglesi e francesi furono tosto inviati a Djeddah in compagnia dei commissari del governo ottomano onde vegliare perchè le misure che erano state ordinate ricevessero piena esecuzione.

Da ultimo, il 17 luglio 1858, Mahmoud-Pascià, ministro degli affari esteri, indirizzò agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra una lettera di scuse nella quale era detto che La Porta aveva riguardato con profondo dispiacere il tradimento che era stato commesso contro i consoli inglese e francese e di altri forestieri e che al governatore generale di

Djeddah era stato inviato ordine espresso di condannare a morte tutti i colpevoli.

Oltre di ciò fu pattuita una indennità pecuniaria a favore delle famiglie delle vittime. La figlia del console Eveillard ebbe trecento mila lire.

Il *Moniteur* ritiene che questi precedenti saranno tenuti a calcolo nella presente dolorosa occasione.

Le *Basler Nachrichten*, in pieno accordo colla *N. G. di Zurigo*, scrivono che l'essere la legge federale sui biglietti di banca stata respinta con una maggioranza di 70 mila voti non crea un motivo sufficiente perchè si pensi a modificare la costituzione federale del 1874.

Non bisogna scordare, dice il foglio di Basilea, che la costituzione federale è stata un compromesso difficilissimo ad essere condotto a termine e che le popolazioni della Svizzera, sul principio, lo hanno avversato.

L'articolo sulle banche ha formato parte integrante di questa transazione, e se esso nel 1874 fosse stato redatto come oggi lo si vorrebbe da taluno modificare, molti cittadini ne avrebbero tolto argomento per respingere tutta intera la costituzione.

Questa sola considerazione basta a far intendere come sarebbe arrischiato il volere dopo due soli anni rimettere in discussione la costituzione. Se poi si riflette all'oceano delle incertezze, dei dissensi, degli odii che deriverebbero ora dalla proposta di revisione, non c'è dubbio che il buon senso del popolo svizzero la respingerebbe categoricamente.

I giornali spagnuoli ci sono giunti col resoconto della seduta delle Cortes in cui venne discusso l'art. 11 della costituzione relativo al principio della tolleranza religiosa.

Il telegrafo ci ha annunziato essere stato respinto con 226 voti contro 38 un emendamento proposto dal signor Alvarez per il ristabilimento della intolleranza religiosa.

Ecco ora il testo di tale emendamento: " La religione della nazione spagnuola è la religione cattolica, apostolica e romana. Lo Stato si impegna a mantenerne il culto e i suoi ministri „.

Il signor Canovas de Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, nell'oppugnare questo emendamento disse fra le altre cose, che la tolleranza religiosa esiste già nella Spagna e che non si può pensare a sopprimerla. " Da otto anni, soggiunse il ministro, si sono venuti stabilendo in Ispagna dei forestieri i quali contano sul diritto di professare liberamente la loro religione; furono conchiusi dei trattati commerciali nei quali si è pattuito espressamente il rispetto dei culti dissidenti; si sono costituite delle famiglie sulla base di questa legislazione. È pertanto assolutamente impossibile il pensare ad una nuova revoca dell'editto di Nantes „.

Il ministro dichiarò che sarà severamente punito chiunque si permettesse di oltraggiare la religione cattolica; ma soggiunse che all'unità religiosa non bisogna credere di potere arrivare colle repressioni, colle prigioni, coi *presidios*.

Il signor Alvarez aveva specialmente insistito sul punto, che l'art. 11 viola il concordato. Il ministro gli rispose: che il concordato deve considerarsi come ognora vigente. Ma che il concordato riflette unicamente questioni ecclesiastiche, mentre la tolleranza religiosa è una questione di diritto pubblico, di sovranità nazionale, di giure regale. Motivo per cui il governo non è tenuto a trattare sopra questo punto colla Santa Sede.

Scrivono da San Sebastiano all'*Havas* che la questione dei *fueros* entra in una nuova fase.

Le Commissioni provinciali, non solo si sono rifiutate di ampliare i poteri dei delegati a Madrid, ma esse hanno loro intimato l'ordine di tornare dopo la riunione che doveva aver luogo il giorno 7, data della corrispondenza, alla presidenza del Consiglio. Fu deciso che il governo sara lasciato interamente libero di agire e che nessuna osservazione sarà fatta contro le sue deliberazioni. Secondo le Commissioni provinciali, i *fueros* non possono essere discussi.

Le Deputazioni generali delle tre provincie si sono riunite il giorno 5 a Vittoria per redigere una protesta. Si crede che esse convocheranno straordinariamente le Giunte.

La emozione è grande a Bilbao e non può prevedersi quel che avverrà dopo la presentazione del progetto di legge del governo alle Cortes. Nell'interno delle tre provincie regna una sorda irritazione.

Nel bilancio del ministero di *Gracia y Justicia* al capitolo delle spese ecclesiastiche fu aperto un credito relativo al *culto y clero* delle tre provincie basche, il che indica chiaramente che il governo aveva preso anticipatamente la determinazione di abolire il *fuero*, il quale dice che la Chiesa e i suoi ministri saranno a carico delle tre provincie in tutta la estensione del loro territorio.

Si procede in fretta al disarmo delle popolazioni rurali e si eseguiscono minuziose perquisizioni.

Tuttavia l'*Epoca* considera l'agitazione prodotta nelle provincie Basche e nella Navarra dalla questione dei *fueros* come più artificiale che reale.

Nelle dette provincie, secondo l'*Epoca*, tanto nelle città che nelle campagne si riconosce che il governo non può dispensarsi dal cedere alle esigenze di tutta la Spagna e si desidera unicamente che i delegati si sforzino di ottenere dal governo le maggiori concessioni possibili per quella parte delle antiche istituzioni che continueranno a sussistere.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Messina, 9. — Alle ore 3 pom. la corazzata *Maria Pia* passò lo stretto dirigendosi pel Sud.

Messina, 10. — Il piroscafo *Washington* è partito stamane alle ore 6, dirigendosi per Taranto.

Montevideo, 7. — È partito oggi direttamente per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Aden, 9. — Sono giunti e proseguirono oggi i postali italiani *Australia* e *Batavia*, della Compagnia Rubattino, diretti il primo a Bombay e l'altro a Napoli.

Parigi, 9. — Ieri, alla Commissione del bilancio, il duca Décazes disse che nessuna domanda ufficiale fu ancora indirizzata circa l'innalzamento delle legazioni rispettive di Francia e d'Italia al grado di ambasciate, ma è probabile che le trattative siano intavolate fra breve.

Berlino, 10. — Il conte Andrassy è arrivato questa mattina alle ore 9. Egli prese stanza all'ambasciata austriaca. Una carrozza di Corte lo attendeva alla stazione.

Bukarest, 10. — Il gabinetto fu completato colle nomine del colonnello Slaniceanu a ministro della guerra, e di Ferichide a ministro della giustizia.

Alessandria, 10. — Nove vapori sono giunti a Suez, recando le truppe egiziane provenienti da Massua.

Londra, 10. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la nomina di Blunt, console inglese a Salonicco, come membro della Commissione d'inchiesta, destò un grande malcontento fra i residenti inglesi, avendo egli dichiarato che non esiste alcun pericolo e non vuole cooperare coi suoi colleghi.

Spezia, 10. — Le prove dell'*Affondatore* riuscirono benissimo. Fu per equivoco che fu telegrafato che si era rotto un cannone. Si è rotta invece nel tiro una granata carica di sabbia, senza produrre alcun danno. Le rotture delle granate di ghisa e di ghisa indurita sono un accidente inevitabile e che raramente producono scalfitture od altri danni nelle anime dei pezzi.

Milano, 10. — È giunto il principe Carlo Federico di Prussia.

Napoli, 10. — S. M. il Re, in occasione del varo del *Duilio*, ha nominato a gran cordone della Corona d'Italia il comm. Brin, Ministro della Marina; a grand'ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'on. Saint-Bon; e a grand'ufficiale della Corona d'Italia l'ammiraglio Del Carretto.

Versailles, 10. — Il Senato tenne una breve seduta e quindi si aggiornò a lunedì.

Camera dei deputati. — Dufaure, d'accordo colla Commissione, domanda che si fissi a lunedì la discussione sull'amnistia.

Cassagnac dice che non vi si oppone, ma soggiunge che, se il ministero avesse accettata la discussione prima della proroga, il movimento petizionista non avrebbe avuto luogo. Nelle attuali condizioni Cassagnac accorda il termine domandato dal ministero per giustificarsi e provare che ha la fiducia del paese. *(Proteste a sinistra)*

Dufaure ricorda che non è colpa del governo se la discussione non ha potuto aver luogo prima della proroga; accetta una discussione immediata e la questione di fiducia.

La discussione sull'amnistia è fissata a lunedì.

Bruxelles, 10. — Il ministro degli affari esteri presentò alla Camera un progetto tendente a prorogare, d'accordo col Governo italiano, la scadenza dei trattati di commercio e di navigazione esistenti coll'Italia.

Costantinopoli, 10. — Un comunicato ufficiale dice che gli istigatori e gli autori degli assassinii di Salonicco, a qualsiasi classe appartengano, subiranno dopo l'inchiesta un castigo esemplare.

Pest, 10. — Una riunione del partito liberale, udite le dichiarazioni di Tisza, approvò con 181 voti contro 69 il punto di vista che il governo adottò nelle trattative riguardanti la transazione coll'Austria.

Bukarest, 10. — Il gabinetto dimissionario, prima di ritirarsi, presentò alla Camera il trattato di commercio colla Russia.

Nel nuovo gabinetto Vernescu assunse il portafoglio dell'Interno e Chitzu quello dei culti.

Filadelfia, 10. — L'Esposizione fu aperta oggi dal presidente Grant, alla presenza delle LL. MM. del Brasile, dei ministri, di altri personaggi e di 50,000 spettatori.

Grant pronunziò un discorso nel quale disse che l'America ha invitato le nazioni straniere a concorrere all'Esposizione per dare una prova del suo ardente desiderio di coltivare la loro amicizia, e le ringraziò cordialmente per aver risposto così generosamente.

Il tempo è bello.

L'orchestra suonò gli inni di tutte le nazioni.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Adunanza generale delle due Classi riunite, e della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 23 aprile, presieduta dal comm. Q. Sella.

Assistono all'adunanza oltre ai soci, le LL. EE. il maresciallo conte di Moltke, e l'ambasciatore di Germania barone di Keudell.

Il segretario Carutti dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Comunica quindi le lettere dei signori Spaventa, Massarani, Laboulaye, Roscher ed Arneth, colle quali ringraziano per la nomina ricevuta di soci corrispondenti nella Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Presenta poscia i libri venuti in dono dopo l'ultima seduta, e fra questi *gli studi politici e letterari* del socio corrispondente Tullo Massarani; le opere del socio corrispondente Bertrando Spaventa, e quelle del socio conte Gian Carlo Conestabile. Intorno alla grande opera delle antichità di Perugia Etrusca e Roma del Conestabile, fa notare che nell'avvertimento preliminare al 4° volume, l'autore dice, che con i bronzi etruschi figurati e non scritti, con i vasi dipinti, ed i monumenti di Perugia Romana, i quali fornirebbero materia ad altri tre volumi, si avrebbe compiuta tutta la serie di antichità a cui egli mirava nel porre mano al suo lavoro; ma soggiunge: « *Altri con maggiore dottrina, e con migliori risultati potrà in seguito dare opera anche a ciò; a me ne mancheranno certamente il coraggio forse, ed anche le forze* ». L'Accademia si augura che al dotto collega abbondino le forze, come di certo abbonderà l'animo nel condurre a termine la monumentale sua impresa.

Il Presidente presenta i due primi volumi della storia *della Diplomazia della Corte di Savoia*, scritta dal socio Carutti, e da questi donati all'Accademia.

Il Presidente, a nome dell'Accademia, dà il più cordiale benvenuto ai due soci stranieri che per la prima volta assistono alla seduta, il ministro Marsh ed il professore Mommsen.

Dichiara poscia che l'Accademia è altamente onorata dalla presenza di un grand'uomo, il maresciallo di Moltke, e dell'illustre personaggio che lo accompagna, l'ambasciatore di Germania barone di Keudell. Propone che in segno di onore agli illustri ospiti, l'Assemblea si alzi in piedi, come unanime essa fa. Il maresciallo, e l'ambasciatore si levano pur essi, in segno di ringraziamento.

Il socio Beltrami, a nome del Consiglio di Amministrazione, legge il rapporto intorno alla risposta che si propone di dare al quesito proposto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sulla interpretazione dell'art. 2 del decreto 6 febbraio 1876, per rispondere al quale quesito furono le due Classi convocate in adunanza generale. Conclude in esso, che si ammettano al concorso:

a) Le memorie propriamente dette, stampate dopo il 1° gennaio 1876, sulle quali si chiede dall'autore un giudizio integrale;

b) Le memorie manoscritte, sia inedite, sia tratte da opere pubblicate dopo il 1° gennaio 1876, purchè in questo secondo caso esse siano accompagnate da un esemplare dell'opera di cui fanno parte.

Il Presidente mette ai voti e l'Accademia approva tali conclusioni ad unanimità, senza discussione.

Dopo ciò il Presidente dichiara terminata l'adunanza generale, avvertendo che continua la seduta ordinaria per la Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Invita pertanto il Presidente di essa, conte T. Mamiani ad assumerne la Presidenza, ma dietro viva insistenza di questo continua egli, dichiarando però di presiedere a nome del collega Mamiani.

Il socio Carutti, a nome suo, e del collega Fiorelli, riferisce sopra una memoria del sig. prof. Giulio De-Petra, e ne propone la stampa, con facoltà all'autore, a norma dell'art. 19 dello statuto, di darne lettura alla Classe.

Il prof. De-Petra, direttore del Museo nazionale di Napoli, invitato a leggere la sua memoria sulle tavolette cerate scoverte in Pompei nei giorni 3 e 5 luglio 1875, espone i risultati degli studi fatti, commentando taluni testi, e presentando i relativi disegni.

Il socio Helbig tratta della cronologia di due tipi di antiche tombe italiche, di cui l'uno è rappresentato specialmente dalla grande tomba vulcente, detta la grotta d'Iside, l'altro dalla tomba ceetana, detta di Regulini e Galassi, e da alcuni sepolcri prenestini. Il riferente, per determinare la cronologia dello strato menzionato in primo luogo, s'appoggiò principalmente sopra alcuni prodotti di vera fabbrica egiziana, che in esso si rinvengono. I quali tutti quanti appartengono o all'epoca di Psammitico I (654-616 a. C.), o generalmente a quella della 26ª dinastia che comincia coll'anzidetto re. Dunque lo strato rappresentato dalla grotta d'Iside deve attribuirsi incirca alla seconda metà del settimo secolo avanti Cristo. Lo strato susseguente, al quale appartiene la tomba Regulini-Galassi, contiene specialmente degli oggetti, il cui stile offre uno strano miscuglio di elementi egiziani ed assirii. Il riferente, confrontando monumenti trovati a Tiro ed a Biblo, provò, che questo stile sia fenicio, e rese probabile, che esso sia stato proprio non soltanto ai Fenicii occidentali, ma anche agli orientali, cioè ai Cartaginesi. Citò a tale scopo le anticaglie che si trovano sull'isola di Sardegna, le quali mostrano anche esse uno stile assiro-egiziano, e secondo l'opinione del riferente provengono dai Cartaginesi che verso l'anno 550 avanti Cristo occuparono i punti più importanti dell'isola. Siccome le più antiche di queste anticaglie datano dalla seconda metà del sesto secolo e sono in ogni caso posteriori agli oggetti di stile assiro-egiziano trovati a Cerveteri ed a Palestrina, così resterebbe per la tomba Regulini-Galassi e gli analoghi sepolcri prenestini la prima metà dell'anzidetto secolo.

Il riferente rilevò, come questa determinazione cronologica trovi piena conferma nelle relazioni politiche di allora. Cioè nella prima metà del sesto secolo ebbero luogo le alleanze tra i Cartaginesi e gli Italici per impedire l'ulteriore progresso della colonizzazione ellenica. Colla quale situazione combina perfettamente il fatto, che le tombe attribuite alla prima metà del sesto secolo sono prive di oggetti di fabbrica greca, ma pieni di prodotti fenicii, ossia cartaginesi.

Il socio Mommsen, dopo aver ringraziato l'Accademia dell'insigne onore fattogli, propose la *formazione di una topografia esatta e piena dell'antica Roma*, visto che questa impresa sarebbe la vera e degna inaugurazione della nuova Classe morale dell'Accademia, la quale così verrebbe a soddisfare ad un'antica e giusta domanda degli scienziati. Fece vedere, quanto sarebbe facile all'Accademia di sopperir a questa impresa, essendochè nè i talenti le farebbero difetto, nè il soccorso necessario tanto del Governo quanto del Municipio. L'Accademia approvò la proposta all'unanimità, rimettendo a dibattimenti ulteriori la formazione della Commissione, sulla nomina della quale presero la parola il socio Amari ed il Presidente.

Il socio Amari presenta all'Accademia in nome del cav. L. T. Belgrano, segretario generale della Società ligure di storia patria, la 2ª edizione *della vita privata dei genovesi*, opera del Belgrano, oggi corretta ed accresciuta, aggiuntovi anco un lavoro dell'avvocato Ottavio Desimoni sul valore delle monete genovesi fin dal XII secolo.

Ringrazia l'Accademia del dono di lire 200 che il Consiglio di Amministrazione ha fatto per la copia della storia araba del Tabari, per effetto di una domanda dell'Amari e di un voto della Classe di scienze morali storiche e filologiche. Con questa occasione rassegna all'Accademia che i doni raccolti fin qui a tal fine, compreso quello del Ministro di Pubblica Istruzione, montano a lire 1660, delle quali è stata spedita già la più parte al prof. De Goeje dell'Università di Leida, promotore di quel lavoro. Finalmente presenta all'Accademia un manifesto del prof. De Goeje su questo argomento.

Il socio Ferri legge alla Classe una nota destinata a dimostrare l'importanza di un codice inedito esistente fra i manoscritti della Biblioteca Angelica di Roma e da lui esaminato. Il codice ha per titolo: *Pomponatius in libros de Anima*. È il commento del celebre filosofo mantovano sul trattato aristotelico; anzi la data che sta in calce al manoscritto e le parole che l'accompagnano permettono di riguardarlo come l'espressione del corso di lezioni che il medesimo faceva a Bologna nell'anno 1520. L'esame della scrittura non solo non si oppone a questo giudizio, ma, secondo il parere dei paleografi, essa può farsi risalire alla metà del secolo XVI, e di più le prime pagine sono alquanto più antiche e mostrano una somiglianza notevole con vari autografi che si conservano del Pomponazzi.

È poscia istituito dal socio un breve confronto fra questo manoscritto e un altro esistente nella Biblioteca Magliabecchiana di Firenze che porta lo stesso titolo e versa sopra lo stesso soggetto. Il manoscritto di Firenze è pure un commento del Pomponazzi al *De Anima* di Aristotele, ma è incompleto, non abbraccia nemmeno la metà del trattato aristotelico, mentre quello di Roma ne esaurisce tutte le parti.

Del rimanente l'autenticità dell'opera del Pomponazzi è guarentita non solo dalle ragioni estrinseche, ma anche dalle intrinseche. Prima di tutto non vi si rinviene nè un nome, nè un'allusione, nè una dottrina che accenni a un'epoca posteriore alla vita del Pomponazzi; lo stile, il ragionamento, il metodo, il pensiero armonizzano con le sue opere stampate e talvolta ne riproducono il contenuto. Quanto all'importanza propria dell'opera si osserva che essa è la dottrina completa del Pomponazzi sulla psicologia, di cui il trattatello famoso sull'immortalità può ritenersi come un'appendice. Il metodo che la informa si fa notare per una larghezza molto maggiore che nei commenti anteriori. Mentre questi sono tutti dogmatici e non invocano le opinioni altrui che come un sussidio al loro dogmatismo, quello è storico e critico; il Pomponazzi conosce tutti i commenti, i greci, gli arabi e i latini, e li esamina sopra ogni questione, dibattendone le tesi diverse non per arrivare ad ogni costo a una dimostrazione o in sussidio di una dottrina prestabilita, ma per ricavarne una conclusione ora probabile, ora certa, con una ricerca così indipendente che in più d'un problema fondamentale di metafisica egli resta dubbioso fra due tesi contrarie e fa presentire la critica del Kant. Tale è precisamente la sua posizione riguardo alla immortalità dell'anima e alla eternità del mondo.

Il socio Fiorelli presenta la relazione officiale degli scavi eseguiti in Italia nello scorso mese di marzo; questi riguardano le seguenti località: Bologna, Pesaro, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Rieti, Cerveteri, Corneto-Tarquinia, Roma, Capua, Pompei, Altavilla Silentina e Selinonte.

L'Accademico Segretario: Carutti.

NOTIZIE DIVERSE

Il Prefetto della provincia di Roma,

Visto l'art. 165 della legge comunale e provinciale;

Udita la Deputazione provinciale,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in Sessione straordinaria alle 12 meridiane del giorno 17 corrente all'oggetto di deliberare sull'attuazione di alcuni lavori di sistemazione del Tevere, vista l'urgenza manifestata da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri di presentare una legge in proposito prima della chiusura del Parlamento.

Roma, 10 maggio 1876.

Il Prefetto: Marchese Di Bella Caracciolo.

I cannoni del « Duilio » e del « Dandolo ». — Ricaviamo dal *Times* i seguenti ragguagli intorno ai cannoni da 100 tonnellate che si stanno costruendo pel *Duilio* e pel *Dandolo*, a Newcastle-on-Tyne, nell'officina di Elswick, appartenente a sir W. G. Armstrong e C.

Questi cannoni si caricheranno dalla bocca, e consisteranno di 19 pezzi distinti, collegati insieme per mezzo del procedimento usualmente adottato nell'officina Elswick. La canna di ciascun cannone sarà formata in due lunghezze di acciaio di circa m. 4,80, cosicchè la lunghezza totale sarà più di m. 9; avrà un diametro di m. 0,74 dalla culatta, e di m. 0,64 dalla bocca.

Si è fatto uso di macchinismo speciale per la manifattura di questi cannoni. Il trapanamento della canna, che è fatta d'acciaio massellato, è lavoro di gran difficoltà e delicatezza. L'anima forata dapprima attraverso al solido acciaio fu del diametro di 22 centimetri, si slargò quindi a 30, e si portò la terza volta a 40. Il tubo centrale verrà legato da quindici cilindri concentrici, secondo il sistema introdotto da sir W. G. Armstrong, e i pezzi degli orecchioni avranno un diametro non minore di m. 2 per 0,12.

Non esiste sinora alcun macchinismo abbastanza forte per mettere a bordo tali cannoni; e perciò la ditta Armstrong e C. sta da qualche tempo costruendo una grua per sollevarli e imbarcarli nei bastimenti di cui dovran formare l'armatura, oppure per isbarcarneli. Questa grua potrà sollevare un peso di 160 tonnellate, e la sua piattaforma gira sopra un'ossatura cilindrica a guide, del diametro di m. 13. È collocata sopra un piedestallo di muratura e concreto, alto m. 6 e del diametro di m. 15, sul lato esterno del quale è posto il sentiero in cui scorre l'anello del cilindro a guide: il centro è vuoto e serve di locale per la caldaia e per la pompa che provvede la pressione d'acqua per mettere in esercizio la grua. Il procedimento di elevazione si compie da una pressa idraulica inversa sostenuta da cerchi concentrici, secondo un nuovo sistema inventato dal signor Rendal. Si mette in moto la grua per mezzo di una macchina idraulica a rotazione immediata. Si stanno costruendo i fondamenti per questa grua nell'arsenale della Spezia, dove verrà fissata.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE *

SCENE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

CAPITOLO VI.

L'accademia vocale e istrumentale pareva finita, e molti già prendevano l'aire verso le sale delle danze, quando Ottavio, scorgendo Serapio, suonatore e cantore meritamente celebre:

— Ma è inoperosa la tua lira — gli disse — nè la tua limpida voce si fa udire, o Serapio. Su cantaci le glorie di Roma, e come son cari al romano i sudori di Bellona, e come è bello il morire per la patria!

Il volere di Ottavio era legge, e Serapio si scosse, divenne inquieto e vibrante, come se un fluido infuocato l'avviluppasse tutto, impugnò la sua lira a sette corde, preludiò con agili arpeggi, poi colla sua maschia voce baritonale intuonò un canto guerriero, una melopea di greca fattura, degna dei cori di Sofocle.

In questo frattempo Mecenate invocò e ottenne un breve colloquio a quattr'occhi con Ottavia.

(*) Continuazione — Vedi numero 110.

— Che vuoi da me? — domandò Ottavia, quando furono soli in un angolo inosservato dell'aula.

Mecenate si fermò a contemplar per un istante la bella creatura che gli stava dinanzi, quell'Ottavia svelta come una liana, fresca come la giunchiglia, e sul cui sembiante volteggiava quella calma voluttuosa e calda delle notti estive a Partenope, e le cui labbra carnose e d'un roseo carico parevano un focolaio d'amore.

— Ti guardo e il mio pensiero naviga pei cieli.

— Stiamo in terra, se ti piace.

— Ti guardo e penso alla donna ingannatrice di Archiloco, che tien l'acqua nella sinistra e il tizzone nelle destra. Ti guardo e penso alla felicità di colui che lenirà gli affanni della tua già troppo protratta vedovanza. Tu sei la donna rara che promette la continuità della gioia anche dopo il possesso.

— A che vuoi accennare con questi encomii?

— Sinceri, o Ottavia.

— Ne dubito. In questi encomii io fiuto un tradimento.

— E perchè?

— Perchè tu non carezzi la donna che quando è duttile strumento nelle tue mani. Beffardo come sei, tu non trovi virtù nessuna in nessuna di noi, se togli la virtù d'ubbidirti.

— Oh trovo ben altro in Ottavia, la bella e l'incolpabile Ottavia, idolo del popolo!

— Lascia in pace il popolo, ente mobile per natura, che trabocca sempre nei più grossi errori e dispensa odio e affetto senza calcolo e modi e misura.

— Credi come ti piace, ma Roma ha un culto per te, e a te incombe l'obbligo di non nimicartela.

— Io nimicarmi Roma? Io che canto e danzo e discorro del Convito di Platone e declamo i versi dei tre tragedi e accorro a ogni festa, quantunque vedova e madre d'un Marcello?

— E appunto alla vedova d'un Marcello ch'io dico: occorre che il mirto idalio e il flammeo.....

— Basta; m'è chiaro il tuo intendimento. Io debbo rimaritarmi e con Antonio. Già me ne fece un cenno Ottavio.

— Ebbene?

— Mi vi acconcio, dolorando,; Ifigenia novella, piego il collo sull'ara della politica. Sacerdote sacrificatore, impugna la bipenne e recidi.

— Non dir questo, Ottavia.

— Mi offriresti Antonio, se Antonio fosse un onest'uomo? Rispondi.

— E ti sgomenta un lieve sacrifizio, quando per esso s'innalzerà il fratello tuo e si risparmierà a Roma un subisso di mali?

— E Antonio assente a queste nozze?

— Sì, io partirò per Atene in questi giorni onde por sesto alla cosa.

— E se poi non m'amasse?

— Tanto meglio!

Ottavia rizzò il capo superbamente e investì Mecenate con severissima pupilla.

— Tanto peggio per Antonio — riprese Mecenate, correggendosi.

— Mecenate! Tu sei un cattivo uomo.

— Una sentenza che varca i confini del giusto, o amica mia.

— Tu male pensi e malissimo speri.

— E se tu non fossi donna e ti trovassi come me preposto al maneggio della cosa pubblica in difficilissimi tempi e con vasta e varia materia da praticare, forse non penseresti, nè opereresti altrimenti di quello che io faccio. Tre volte semplice colui che presume regolar le faccende di Stato colle regole di una particolare equità!

— Brutte faccende sempre! ma omai il dado è tratto, e la parola data manterrò. L'avvenire sta in grembo ai numi. Siate propizii, o numi, alla nuova sposa di Marco Antonio, e fate che meno spesso a lei conturbi i sonni il caro fantasma di Marco Marcello!

— Un'altra preghiera.

— Ascolto.

— Il silenzio è l'anima delle imprese delicate; che nulla trapeli in Roma di queste nozze e dello scopo vero di questo mio viaggio in Atene; che nessuno sia a parte del segreto, di te e Ottavio in fuori.

— E Agrippa? Sai pure che costui e Ottavio son come due cetere, di cui l'una ripete spontanea i suoni toccati sulle corde dell'altra. Fra loro due non vi sono segreti.

— E lo sappia anche Agrippa, basta che taccia e non si attenti a sconvolgere i miei disegni e piegare Ottavio a dissennatezza. Lo sai che è un vero orso della Pannonia, che di altro non si diletta che cercare appicchi a guerre e stragi.

— Eppure, quanta sincerità in quella ferocia sua, e quante ribalderie nella tua mansuetudine!

— E quanta amicizia serba Ottavia per Mecenate, ad onta ch'egli sia un ribaldo!

Ottavia gli strinse la mano e lo salutò con occhio benigno e con uno dei suoi sorrisi pronti, riconciliatori.

Entrambi si ricongiunsero alla comitiva festante e acclamante Serapio, liricino e cantore.

— E ora si passi nelle sale delle danze — gridò Mecenate, appena cessato l'entusiasmo suscitato de Serapio.

Succedette allora un giulivo parapiglia: le donne si mossero, spinte da un gran prurito alle gambe, e gli uomini tennero loro dietro, e parean piume che seguon l'ambra riscaldata. In men che non si dice, l'aula magna rimase quasi vuota.

Ottavio sortì fra gli ultimi, sorreggendo del braccio la formosa Terenzia e trovando per essa espressioni nuove e gesti e movenze di ciglio eloquentissime. E quando, prima d'arrivar nel procinto, ove erano apprestate le danze, si trovarono in un recesso solitario e debolmente illuminato, Ottavio sostò a un tratto, e colla mano cinse il fianco di Terenzia e accostò il labbro all'orecchio di lei:

— T'amo, o Terenzia, e da tempo: e d'un amore che non trova parole e mi comanda l'insonnia e m'arde fibre e midolle; d'un amore che vince ogni ritegno e distrugge ogni calcolo e sovrasta a ogni pensiero, onore, fama, gloria, imperio, vita, tutto! Riamami dunque, o Terenzia!

Terenzia non battè palpebra, soggiogata da un fascino arcano. Poi, fissando il sembiante di Ottavio, bello sempre, ma in quel punto, per l'effervescenza dei sensi e il sangue sovraeccitato e l'indomata passione, bellissimo; e sentendo esaltarsi la vanità muliebre a quel linguaggio entusiasta; e quella vanità trasmutando ella in orgoglio, all'idea del padrone di Roma, del pronipote di Venere, indarno sospiro di cento belle tiberine, Terenzia si sentì come tratta fuor di se stessa e sorrise a lui.... d'accettante sorriso.

— Riamami dunque, o Terenzia, e sii mia e si spezzi il vincolo maritale e che Mecena m'abborri e Roma gridi allo scandalo e i numi ci percuotino entrambi. Che importa?

E suonarono parole tramezzate da baci, ma baci che parean lava, la lava che bolle e crepita e scende sui massi.

— Mecenate partirà per Atene e tu infrattanto sarai mia, Terenzia, tutta mia, nè potenza umana o divina potrà strapparti a queste braccia. Voluttà! Il solo dei beni umani che non conosce eccesso. Amore! Altra cosa più bella non ha il mondo, o Terenzia!

Quì, rapida come i suoi pensieri, la coppia si avviò verso il procinto, e l'aria, percossa dal ventilar della veste, fremeva dietro a Terenzia, e scomposta sugli omeri era la tunica *picta* di Ottavia, e il volto d'entrambi aveva il color dello sverzino.

Il procinto ove fervevano le danze non era altro che un composto di più sale, ma riunite fra loro. Lampade *polimixie* pensili e un infinità di lucerne posate su ricchi candelabri di Egina diffondevano profumi e luce sui dipinti lacunari, sulle statue biancheggianti tra lo spessore del fogliame e le piramidi e i festoni di fiori, sulle binate colonnine a' capitelli d'oro, sui drappi di Babilonia e i tappeti di Seleucia e di Alessandria. Una freschezza campereccia regnava in quel procinto, che rivestiva sembianza di giardino. E v'avevano acconci spazii, più acconcie penombre, sentieruoli fra i mirti e anditi e labirinti odorosi, dove al chiaccherio procace e agli scoppii della libera gioia e della gaia indecenza soccorrevano i rumori dell'acqua, che qua baciava i rosai, là ricadeva in conche di porfido, o spicciava dalle labbra delle chimere che ornavano le belle fontane in forma di *rhiton*, del celebre Ponzio d'Atene.

Le danzatrici erano molte e di varia bellezza e in varia guisa vestite. Talune indossavano stoffe *xiline;* altre, corte clamidi purpuree che consentivano la vista del borzacchino color zafferano. Molte, seguendo il costume delle Lacedemoni, portavano una sol tunica aperta sui fianchi, d'onde l'appellativo di *phainomérides*, mostranti coscie. Moltissime non avevano che un simulacro di vestito, certi bissi di cristallo svolazzanti...

Queste le danzatrici per mestiere; ma quelle per diletto non iscomparivano al confronto, che, anzi, preparavano le orgie neroniane, preparavano materia allo staffile di Persio e di Giovenale.

Quando Ottavio e Terenzia entrarono nel procinto, una trentina di fanciulle, direttrice Ottavia, si producevano in una specie di pantomima d'amore. Il disegno, la misura, il suono, la cadenza di quel ballo respiravano l'amore e ne esprimevano i misteri, i capricci, le voluttà, i delirii, i furori stessi. Così ai gravi incessi succedevano i rapidi volteggi, ai languidi abbandoni le nette riprese, alle pose statuarie le minutissime capriolette, alle castigate movenze e continenze i doppi fugaci e i bizzarri salti. Discorreva l'armonia dai fianchi e dal labbro e dall'occhio di quelle fanciulle, in cento attitudini, cento volte bellissime.

Però quanta fatica durava Ottavia, la gran sacerdotessa pirrica, a contener quel moto entro i limiti d'un innocente esercizio coreografico! Quante volte ella doveva premere

colla parola e colla dotta mano su quelle scolare, le quali, cedendo al fascino della musica e agli intimi ardori del sangue e al ricordo delle feste lupercali e florali, erano in vena di deviar dal piano stabilito e tramutar la danza in baccanale! Quelle povere fanciulle ballavano come voleva il programma e la maestra, e nonostante arieggiavano balde cavalle, chiuse in ristretto circolo, ubbidienti alla sferza del domatore, ma col formicolìo ai piedi e il fumo nelle narici e la smania in corpo di correre là dove le chiama il nitrito de' poledri.

Finita quella pantomima fra gli applausi e qualche sbadiglio, una musica larga, accentata, nella quale si confondevano i suoni di tutti gli strumenti allora conosciuti, risuonò sotto le vôlte del procinto. Quella musica pareva intesa a domare il tuono e a trasformare il suo cupo rimbombo in modulazioni sonore, in accordi fulminanti. Il maestro di quell'orchestra doveva essere il bisnonno di Wagner.

Qui venne la volta delle matrone, che, sfoggiata la loro valentia nel *sicinnium* e nelle greche *choree*, poi si mossero come furie senza la coreggia del Luperco, e fecero onore all'inno barbaro del Dio dei pastori, e gli uomini, che si erano collocati in due circoli paralleli, gradirono quello spettacolo in modo da non si dire.

Ma Mecenate non era uomo da far le cose a mezzo. Egli aveva preparato a' suoi ospiti, quel che diremmo un vero colpo di scena.

D'improvviso, quasi deità piovente dall'alto, balzò nel procinto Glicera, la danzatrice famosa, succeduta a Dionisia, la famosissima; la qual Glicera percorreva allora, suscitando delirio e ammucchiando ricchezze, i più cospicui teatri, onde gareggiavano per averla e Atene e Roma e Siracusa e Agrigento e la semigreca Pompei.

Non era di molto giovane quella Glicera, e ogni giorno ella vedeva sfumar la bellezza, questa ausiliaria potente della valentia, e, più che ausiliaria, equivalente spesso, segnatamente in una donna e in un'arte come la danza. Senonchè con fine accorgimento ella sapeva celare gli oltraggi del tempo, e l'opera del conscio specchio, l'alleanza del chimico e del profumiere, la luce artificiale, ma benigna del teatro e lo stesso abituale entusiasmo del pubblico operavano siffattamente, che quella Glicera pareva retrocedesse dall'autunno della vita e fosse accetta tuttavia alle Flore primaverili.

Non mai sazia di applausi, e trovando, senza questo suo pane quotidiano, insipida cosa persino l'oro e le gemme e i monili onde aveva piene le case e le ville, e ignorando, o fingendo ignorare, che la stessa bellezza ingenera sazietà quando non sa ritirarsi a tempo, Glicera protrasse gli anni danzando, sempre applaudita, sempre ammirata. Non fu che all'inaugurazione del teatro di Marcello, che il pubblico, questo capriccioso padrone, rimproverò a Glicera le rughe indecenti, le sospette fragole del labbro e le carni non più autentiche. E Glicera disparve obliata, e morì di lì a poco, probabilmente di crepacuore; e la natale Corinto ebbe la fortuna di diventare inconsolabile di tanta perdita, ereditando le ricchezze di lei, che, dicesi, ammontavano a sette milioni di dramme.

Ma in quella sera, a questa festa di Mecenate, dove essa, chiamata e pagata ad usura, era accorsa giubilando, Glicera poteva dirsi ancora in fiore, ancora capace di suscitare incendi.

Glicera era cascata là, leggera come l'aria, svelta come la gazzella, carezzosa a mo' di ninfa oceanina. Le dense treccie, ancor docili al pettine, le ondeggiavano sul largo omero, e i veli trasparenti secondavano i contorni e gli ondeggiamenti lussuosi della persona. Quella sua persona era tutto un profumo sabeo.

Glicera alternò danze argive e joniche, etrusche ed egizie. Le si era fatto attorno un circolo di gente estatica. E a quando a quando prorompeva l'applauso; e cento occhi cercavano l'occhio di lei, che era sempre in moto, sempre insidioso, sia che scoccasse fierezza o esprimesse languore; e cento labbra crispavansi e fremevano al fascino di quel labbro di donna, umido e tumido di vezzi e lusinghe.

Con furiosa, o diremmo meglio, morbosa attenzione si guardava a quel collo, ora inclinato con mollezza, ora eretto superbamente, ora imitante il cigno, or la giraffa; si badava a ogni minima flessione di quel braccio e di quelle dita, a ogni minima evoluzione di quel dotto fianco, a ogni minimo giro di quella fidiaca gamba e di quel piedino nitido, sorvolante sui tappeti di Alessandria.

— Tu ci trasporti negli antri muscosi di Pafo e fra i boschetti di Cipro, o Glicera — sclamò Ottavio, allorchè Glicera ebbe finito, tra i frenetici battimani del sesso forte che serrava vieppiù il circolo intorno ad essa.

— Glicera, mia Glicera! — proruppe Sallustio, l'artista libertino, non ancor domo dagli anni e dai vizii, non ancor rassegnato a salutar da lunge la statua di Venere. — Tu sei Galatea, la bionda Galatea che nega e assente, che fugge e invita!

E Sallustio si precipitò innanzi, stese le braccia..... e trovò il vuoto.

La scaltra Glicera non volle o non seppe imitar Galatea. Paga forse di lasciarsi indietro un solco luminoso, e temendo forse le conseguenze d'un esame fatto alla sua persona, lì inerte e giù dall'opportuno piedestallo, Glicera s'aprì il varco tra quella folla di gaudenti e sgusciò dal procinto colla lestezza d'un cerbiatto, tale come v'era entrata.

— Va, corri, vola sulle traccie di lei — disse Sallustio sottovoce ad un omiciattolo suo liberto e lenone insieme — dille che io bramo di rivederla, che io debbo rivederla. Dille che l'aspetto sul pomeriggio di domani negli orti miei. Che se il discendente di Porsenna e il faccendiere di Ottavio le ha dato sei talenti, colui che fu segretario di Cesare e pretore nella Numidia le darà il doppio, le darà dodici bei talenti *eginetici*. Va.

Dodici talenti *eginetici* corrisponderebbero alla bagatella di lire italiane centomila all'incirca. A qual prezzo salivano i popliti di quella ballerina! qual parassita della fortuna cesarea quel Sallustio! qual copia felice dei Verre e dei Gabinii quel pretore della Numidia!

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 10 maggio 1876 (ore 16 20).

Leggere oscillazioni del barometro. Cielo coperto o piovoso in gran parte del nord e del centro della penisola, al Capo Spartivento, a Messina e a Porto Empedocle. Venti deboli o moderati e mare calmo o mosso; agitato soltanto a Portotorres e a Venezia. Levante moderato o fresco; mare mosso e cielo sereno in gran parte dell'Inghilterra. Venti vari e cielo coperto in Austria; mare agitatissimo a Sulina e a Varna; una leggera depressione di 755 mill. esiste ancora verso il centro della penisola. I venti accennano ad aumentare di intensità in alcune stazioni. Tempo sempre vario al turbato.

Osservatorio del Collegio Romano — 10 maggio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,2	757,0	756,4	757,5
Termomet. esterno (centigrado)	13,9	17,8	18,2	14,1
Umidità relativa...	89	71	65	82
Umidità assoluta...	10,41	10,61	10 20	10,57
Anemoscopio.........	SO. 0	S. 12	S. 11	Calma
Stato del cielo......	0. piove	1. nuvolo	2. nuvolo	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 19,4 C. = 15,5 R. | Minimo = 13,3 C. = 10,6 R.
Pioggia in 24 ore = 14 mm., 8. — Pioggie nella notte e nel mattino.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 maggio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 72	75 67	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 95
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 90
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 50
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	844 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1978 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1230 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	466 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	625 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	69 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	314 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 60	107 55	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 20	27 18	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 73	21 71	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 78 78 02 1/2 fine.

Francia a vista 108 70.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO | Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA (N° 173)

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 del prossimo mese di maggio, in una delle sale della R. sottoprefettura di Tempio, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nell'ufficio che procede all'asta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° dei lotti	Numero della tabella	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
3148	1	Nel comune di Tempio — Provenienza dalla chiesa parrocchiale Terreno boschivo e pascolo, regione detta Luogo Santo, formanti gli olivi Ciabatta e Fundoni, distinto coi numeri di mappa 945, 946, 947 e 948	645 20 »	3226 »	82567 »	8256 70	4954 02	200 »
3149	2	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra - Altro come sopra, formanti gli olivi Pirastru, Aglianu, nella Cussorgia di Vignolo, distinto ai numeri di mappa 169, 170, 171, 172 e 173	620 80 »	3104 »	76660 »	7666 »	4599 60	200 »

2064 Sassari, 6 aprile 1876. *L'Intendente*: ENRICO.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 6 giugno 1876 si procederà ad istanza del signor Antonio Federici alla vendita giudiziale forzata del qui appresso descritto immobile del quale i debitori Pietro Carosi e Chiara Giordani coniugi ne vennero espropriati.

Secondo piano della casa, posta in Roma, via Porta Leone, n. 5, composto di due camere, cucina, e soffitta, segnata in mappa, n. 92, rione XII, confinante con la via pubblica, coi beni degli eredi Cioli e con quelli del signor Galli.

La vendita sarà eseguita in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima fissato dal perito nella somma di lire 1519 62.

Tutte le altre condizioni della vendita stessa trovansi descritte nel relativo bando originale esistente nella cancelleria del prefato tribunale.

2340 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data 3 maggio 1876 il signor Pietro del fu Antonio Ensoli di Levanella (comune di Montevarchi) accettava con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal proprio fratello Pasquale del fu Antonio Ensoli, morto intestato il 2 aprile 1876.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi, li 8 maggio 1876.

2308 SESTO PINOCHI canc.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL DISTRETTO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta suppletivo.

Si fa noto che per l'appalto delle 11,370 paia scarpe di cui in avviso d'asta del 28 aprile ultimo scorso, il riparto delle medesime per le varie taglie e pei vari numeri di lunghezza deve essere come in appresso:

	Quantità, numero e taglia per ogni lotto					
	Lunghezza delle scarpe — *centimetri*	Quantità di Taglie 1ª	2ª	3ª	4ª	Totale
Per i 21 lotti di N. 500 paia per ciascun lotto	26	13	13	13	13	52
	27	2	2	2	2	8
	28	21	21	20	20	82
	29	36	36	35	35	142
	30	42	42	41	41	166
	31	12	12	13	13	50
		126	126	124	124	500
Per il lotto di N. 870 paia	26	27	27	27	27	108
	27	8	8	8	8	32
	28	46	44	44	44	178
	29	55	55	54	54	218
	30	58	90	33	33	214
	31	30	30	30	30	120
		224	254	196	196	870

Roma, 9 maggio 1876.

2334 *Il Direttore dei Conti:* PARELLA.

AVVISO DI CONCORSO.
(2ª *pubblicazione*)

L'Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano dovendo procedere alla nomina del maestro della Cappella Musicale di questa Metropolitana, al qual posto va annesso lo stipendio di annue lire tremila, oltre l'alloggio, invita gli aspiranti al suddetto posto a presentare, da questo giorno a tutto il mese di giugno prossimo futuro, al protocollo dell'Amministrazione stessa, residente nel caseggiato sulla Piazza del Duomo al civico n. 18, le relative domande corredate dei documenti comprovanti l'idoneità dei ricorrenti ed i titoli che credessero utili a meglio avvalorare la loro domanda, avvertendosi che trovansi fin d'ora ostensibili presso la cancelleria di detta Amministrazione i regolamenti, sotto l'osservanza dei quali verrà conferito il posto suindicato.

Milano, 25 aprile 1876. 2217

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Ad instanza di Narcisa Irene Verdina fu Emanuele, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione Ill.ma 28 novembre 1872, il R. tribunale civile di Genova con suo decreto del 18 gennaio 1873 mandava assumersi informazioni sull'assenza del signor Giovanni Caorsi di Angelo, di lei marito, mandando notificarsi e pubblicarsi il decreto medesimo a termini dell'art. 23 del Codice civile italiano, deducendo ciò a pubblica notizia in senso dell'articolo stesso.

Genova, 4 maggio 1876.

2258 LUIGI COSTA proc.

Ad istanza del signor Antonio Tecchi, collettore dell'esattore comunale di Ronciglione, si rende pubblico il presente

AVVISO.

Nel giorno 1° giugno 1876, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 7 e 12 giugno 1876, avranno luogo nella Regia pretura di Ronciglione le sottodescritte subaste, cioè: — A danno del signor Marraccini Giosafat ed Angelo fu Benedetto, di una casa in contrada via Farnesiana, confinanti Pieri Antonio e Pietro, Bartolocci Giuseppe e Piazzetta, sez. 1ª, n° 1652 sub. 1, reddito catastale lire 30, prezzo minimo lire 235. — A danno di Tani Agostino e Pacifico fu Fortunato, di una casa in via Farnesiana, n. 1, confinanti Aschettini Luigi, Casani Alessandro e strada, sez. 1ª, n. 1630, reddito lire 67 50, prezzo lire 353. — A danno di Pifari Gaspare fu Bonaventura, di una casa in contrada Forno della Nave, confinanti Vernata Domenico, Salza Foncoli Giacinta e strada, sez. 1ª, n. 1471, reddito lire 82 50, prezzo lire 618 60. — A danno di Carabelli Agostino fu Serafino, di una casa in contrada Case Nuove, confinanti Carabelli Francesco, Massoni Pietro e strada, sez. 1ª, numeri 1514, 1514 sub. 1, reddito lire 195, prezzo lire 1462 20. — A danno del Legato Ricciotti goduto da Javelli D. Vincenzo, di un terreno seminativo vitato, in contrada Colinea, confinante Bartolocci Giuseppe, Ricciotti Niccola e fratelli, Geraldini P. Costanzo, estensione ari 42, cent. 50, sez. 1ª, n. 347, valore censuario scudi 64 73, prezzo lire 308 40. — A danno della signora Venturi Maddalena vedova Stella usufruttuaria e Stella Pietro fu Giuseppe proprietario, di una casa in contrada Ajetta o Cartiere, confinanti Stella Pietro, Sangiorgi Salvatore e Giuseppe e strada, sez. 1, nn. 1595, 1595 sub. 1, reddito lire 37 50, prezzo lire 277 20. — Tutti i sopradescritti fondi trovansi situati nel comune di Ronciglione. Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile. Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più tutte le spese di asta, di registro e contrattuali.

Ronciglione, il 15 aprile 1876.

2333 *Per l'Esattore*: ANTONIO TECCHI *collettore*.

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa.

LOCALITÀ in cui è situata la rivendita	COMUNE da cui dipende	Magazzino assegnato per le leve	Reddito lordo presunto
Garbo	Rivarolo Ligure	Sampierdarena	235 »
Tivegna	Tivegna	Spezia	60 »
Borlasca	Isola	Busalla	400 »
S. Gio. Battista	Stella	Savona	365 63
Stellanello	Stellanello	Oneglia	418 03
Ponte della Ferriera	Larvego	Pontedecimo	367 »
Cichero	S. Colombano	Chiavari	140 88
Cornia	Cicagna	Chiavari	90 93
Acquafredda	Cosseria	Cairo Montenotte	95 »
Pietrarossa	Quarto al Mare	Genova 2° Circondario	300 »

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune ove risiede l'aspirante, della fede di specchietto, rilasciata dall'autorità giudiziaria, di un attestato comprovante lo stato di famiglia e le condizioni di fortuna in cui versa, il concorrente, non che dei titoli da cui si possa rilevare la sussistenza delle circostanze e dei fatti esposti nella domanda e in base ai quali si pretende aver diritto al concorso stesso.

Le domande dovranno specificare la rivendita cui i concorrenti intendono aspirare, e quelle pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione e quindi respinte.

Le spese della pubblicazione del presente avviso dovranno essere partitamente sopportate da coloro che rimarranno vincitori nel concorso.

Genova, addì 28 aprile 1876.

2188 *L'Intendente*: CASTAGNINO.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno 13 giugno 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a quarto ribasso dei seguenti fondi ad istanza del signor Giuseppe Janni ed a carico dei signori Felice Artegiani debitore principale e Luigi Canestrelli terzo possessore.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo ribassato di cinque decimi consecutivi sul prezzo di stima:

1° Casa posta in Roma, via della Croce Bianca, civici numeri 30, 30-A e 31 e di mappa 1577, confinante coi beni Romanelli, Fabbri e Manassei, gravata in parte di canone annuo di lire 335 94 e da un reddito imponibile di lire 2677 20; lire 26,794 85.

2° Casa in via del Lauro in Roma ai civici num. 25 e 26 e di mappa 1524, confinante coi beni Giorgioli, Gualdi e la strada, gravata dell'annuo canone di lire 9 67, il reddito imponibile è fissato in lire 548 55; lire 9734 21.

La tassa erariale verso lo Stato di detti due fondi è di lire 12 50 per ogni cento lire di reddito.

2271 PAOLO BONOMI usciere.

SOCIETA' ENOLOGICA VALTELLINESE

L'assemblea generale degli azionisti, stata indetta con avviso 19 aprile p. p. per il giorno 14 maggio corrente, venne con delibera consigliare protratta al giorno 4 giugno p. v.

Sondrio, 5 maggio 1876.

2339 *Il Presidente*: Avv. LONGONI.

INTENDENZA DI FINANZA IN CREMONA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n° 1, situata nel comune di Gadesco, frazione Ca de' Mari, assegnata per le leve al magazzino di Cremona, e del presunto reddito lordo di lire 224 33.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Cremona, addì 5 maggio 1876.

2278 *L'Intendente*: PONZONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN AREZZO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 7, situata nel comune di Poppi (Maggiona), assegnata per le leve al magazzino di Arezzo, e del presunto reddito lordo di lire 69 13.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Arezzo, addì 5 maggio 1876.

2269 L'INTENDENTE.

CIRCOLARE.

Roma, 1° maggio 1876.

Signore,

Nel desiderio di riposarmi, ho determinato di cessare dal mio commercio, e quindi ho ceduto il negozio di mia proprietà posto in via della Scrofa, numeri 71, 72 e 73, al mio più antico commesso signor Paolo Cerafogli che per trenta anni circa mi ha dato prova di capacità ed onestà, e che di presente associa il di lui fratello germano signor Salvatore.

In conseguenza di questa mia determinazione ritiro la *Ditta Paolo Cesarini* di mia assoluta proprietà, assumendo il mio nome proprio come assumo la liquidazione degli affari conclusi sotto il nome della suddetta Ditta, e che si trovano in corso.

Vi prego di prender nota di questa mia partecipazione, e debbo credere che ai miei cessionari vorrete accordare la vostra fiducia.

Vi saluto distintamente.

2342 ZEFFIRINO CESARINI.

CIRCOLARE.

Roma, 1° maggio 1876.

Signore,

Grati alla benevolenza del signor Zeffirino Cesarini per la cessione fattaci dal seguito de'suoi affari, e dalla lettera qui unita, abbiamo il piacere di annunciarvi che col giorno di oggi abbiamo assunto l'esercizio del negozio per nostro esclusivo conto.

Ci lusinghiamo che vorrete prender nota della nostra Ditta, *Paolo e Salvatore fratelli Cerafogli*, e vorrete accordarci quella fiducia che noi procureremo meritare, avendo acquistata la pratica degli affari, così ben condotti dal signor Cesarini.

Abbiamo il piacere di salutarvi con distinta stima.

2341 PAOLO e SALVATORE fr. CERAFOGLI.

ESTRATTO DI RICORSO

Prodotto nel 7 aprile p. p. al Regio tribunale civile e correzionale di Venezia da Giuseppe Gaudini di Cremona, per se e quale cessionario di tutti gli aventi interesse nell'eredità intestata di Baldassare Fontana fu Francesco di Venezia, con cui domandò di essere autorizzato ad esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze la polizza 8 gennaio 1871, n. 18965, di residue lire 5477 39 e relativi interessi, polizza dipendente dal compendio dell'eredità del suddetto Fontana. In seguito a tale ricorso il R. tribunale civile e correzionale di Venezia con deliberazione 3 maggio corrente, n. 374, ordinò che la domanda del signor Gaudini fosse resa di pubblica ragione per estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Venezia*, assegnando un termine di giorni 15, decorribili dalla pubblicazione, a coloro che potessero aver interesse per proporre alla cancelleria dello stesso tribunale di Venezia le loro eventuali opposizioni contro siffatta domanda.

Venezia, 8 maggio 1876.

EDUARDO TROMBINI avv.

2329 GAUDINI proc.

AVVISO.

Con decreto del Ministro Guardasigilli del 14 novembre milleottocentosettantacinque sono stati autorizzati i coniugi Teresa Padovano e Demetrio Arenare a pubblicare la loro domanda di cambiare ad Enrichetta Leontini il proprio cognome in quello di Arenare. In conseguenza essi fanno tale pubblicazione a norma dell'articolo centoventuno del decreto del quindici novembre milleottocentosessantacinque sull'ordinamento dello stato civile, per le debite opposizioni se qualcuno vi abbia diritto. 2294

N° 70.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il giorno 8 maggio corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 18 maggio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il segretario generale, ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di scaffalature per l'archivio della Corte dei Conti nel nuovo palazzo del Ministero delle Finanze in questa città, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 43,487.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del capitolato d'appalto generale e delle condizioni speciali in data 12 aprile 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio di Economia e Contratti di questo Dicastero.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il 30 settembre p. v.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4300.

La cauzione definitiva è di lire 400 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni cinque successivi alla definitiva aggiudicazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 maggio 1876.

Per detto Ministero

2336 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*).

SOCIETA' ANONIMA DELLA FERROVIA SANTHIA' A BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione in seduta delli 4 maggio corrente ha deliberato di convocare li signori azionisti in adunanza generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali pel giorno 30 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa del Commercio in Torino, via dell'Ospedale, palazzo della Camera di Commercio.

A cominciare dal giorno del 10 corrente maggio, l'ufficio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, n. 3, in Torino, riceverà il deposito delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 4 maggio 1876.

2164 LA DIREZIONE.

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI FERENTINO

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni 15 da oggi, è esposto il progetto tecnico per la costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 3826 89 e che dalla Porta Montana in Ferentino arriva al confine di Fumone.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potrano esser fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale o chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto enunciato tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.

Ferentino, li 4 maggio 1876.

2295 *Per il Sindaco:* A. PACE AND.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 24 maggio 1876 alle ore 11 antimeridiane in questa prefettura e dinanzi al signor prefetto, e coll'intervento del sindaco di Buonalbergo, qual rappresentante quel Municipio, si terrà pubblico incanto per dare in appalto i lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Buonalbergo alla stazione di Montecalvo.

I detti lavori sono descritti e stimati in un progetto compilato dall'ingegnere delegato della viabilità obbligatoria signor Maturi Gioacchino il dì 31 luglio 1874, ritenuto dall'ingegnere capo del Genio civile per lire 65,000 comprese le espropriazioni de'fondi che andranno a carico del Municipio, e le spese imprevedute, cosicchè in base della indicata cifra di lire 65,000 avrà luogo l'esperimento d'incanto.

Le offerte saranno fatte in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto applicabile a tutti indistintamente i lavori.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della Provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte, non che depositare, presso la Intendenza di Finanza, giusta le superiori prescrizioni, la somma di lire 1000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, che sarà restituita a quelli fra gli offerenti a cui favore non segua l'aggiudicazione. Nell'atto della stipulazione del contratto dovrà pure presentare il deliberatario una cauzione diffinitiva di lire 5000 la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà ancora una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Il termine pel compimento de'lavori rimane fissato per anni cinque a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Il capitolato de'patti ed il progetto che debbono formare base del contratto sono ostensibili a chiunque nella prefettura e nelle ore di ufficio.

Il tempo utile per le offerte di ribasso del ventesimo scadrà nel giorno tredici giugno a mezzodì.

Benevento, 4 maggio 1876.

2296 *Il Segretario incaricato:* A. PELLECCHI.

(3ª *pubblicazione*)

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella seduta dell'8 corrente mese, sono convocati in assemblea generale ordinaria i signori azionisti della Società *Impresa dell'Esquilino* pel giorno 31 maggio corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sede della Società in Genova, via San Giuseppe, numero 44, presso la Banca Italiana di costruzione.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Approvazione del bilancio 1875;

3° Variazioni ed aggiunte allo statuto sociale;

4° Nomina di consiglieri.

Avvertenze. — Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno 20 azioni, che dovranno essere depositate 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea nella Cassa dell'Impresa stessa a Roma od a Genova, o presso la Banca di Torino a Torino.

L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farsi rappresentare da altro azionista avente pure diritto di intervenirvi, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso di ammissione.

Roma, 8 maggio 1876.

2305 Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

N. 15787, Sez. A-II. **Avviso di concorso.**

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di R. privativa n. 7 in Villanova di Cartera, situata nel comune di S. Michele al Tagliamento, assegnata per le leve al magazzino di Portogruaro, e del presunto reddito lordo di lire 218 70.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, 3 maggio 1876.

2315 *Per l'Intendente:* GATTINONI

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende a pubblica notizia, qualmente il R. tribunale civile e correzionale di Ancona con decreto pronunciato in camera di consiglio il 23 marzo 1874 ha dichiarato spettare e di conseguenza doversi restituire alli germani Luigi ed Andrea Marasca di Jesi, figli del fu Vincenzo e di Pandolfi Lucia, la somma di lire 474 76, nonchè l'altra di lire 354 20, depositate dall'Impresa G. di Salamanca nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico per espropriazione di terreni occupati nella costruzione della ferrovia Roma-Ancona, come alle polizze nn. 17161 e 17162 del 6 e 7 ottobre 1870, la prima intestata a Marasca Vincenzo, e l'altra allo stesso Marasca Vincenzo e Pandolfi in Marasca Lucia, e conseguentemente agli stessi Luigi ed Andrea Marasca e ad ognuno di essi per la metà.

Tanto si rende di pubblica ragione a senso e termini dell'art. 111 del decreto 8 ottobre 1870, n 5943. 2079

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO

di domanda di svincolo di cauzione con cui si rende noto che l'ecc.mo signor dott. Diomiro Brigidi, già notaro esercente a Montalcino, al seguito della renunzia emessa nel primo aprile 1876 all'esercizio notarile, ha sotto di otto maggio del corrente anno presentato alla cancelleria del tribunale civile di Siena col ministero del sottoscritto procuratore la domanda di svincolamento della cauzione di lire it. 1764 esistente in deposito nella Cassa del Monte Pio di Siena fino dal dì primo dicembre 1842, ed ha chiesto altresì che sia ordinato il libero pagamento della somma stessa dopo le giustificazioni richieste dall'articolo 38 della legge del 25 luglio 1875.

Siena, li 8 maggio 1876.

2311 A. G. MANENTI.

BANCA DI SAN REMO E CASSA DI RISPARMIO

Gli azionisti della Banca di San Remo sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 11 giugno 1876, alle ore 10 antimeridiane, nel locale della Banca in San Remo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Vedere se sia il caso di liquidare o continuare la Società, e pratiche relative.

San Remo, 11 maggio 1876.

2338 L'Amministrazione.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale ordinaria.

Nella seduta del dì 4 corrente il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello statuto, ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza* pel dì 27 *giugno prossimo*, a *mezzogiorno*, presso la Sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma:

— Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 dicembre 1875;

— Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione;

— Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1875;

— Cessione al comune di Mercato San Severino della strada d'accesso alla stazione omonima;

— Nomina di un consigliere definitivo, successore del consigliere dimissionario, signor comm. Filippo Berardi;

— Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1876, in quanto possa occorrere, cioè i signori:

Sonnino barone Isacco
Garzoni march. Giuseppe
Lattis cav. dott. Aronne
Segrè comm. Epaminonda
Wallut Carlo Ferdinando
Le François ing. Sosthène.

— Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1876.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, li 8 maggio 1876.

IL DIRETTORE GENERALE
G. DE MARTINO.

2307

CIRCOLARE.

Roma, 30 aprile 1876.

Signore,

Ci facciamo un dovere parteciparvi la cessazione dei nostri affari nel negozio al Pozzo delle Cornacchie, nn. 22, 23, 24, esercitato da molti anni sotto la antica Ditta Aron Alatri, rappresentata dal primo dei sottoscritti, il quale resta autorizzato allo stralcio di tutti gli affari inerenti in pendenza fino al presente giorno. Il commercio dei tessuti da noi fin qui esercitato nel suddetto negozio, non verrà per tale circostanza a farvi difetto, intraprendendolo in proprio nome il signor Giacomo Toscano.

Vi partecipiamo in pari tempo che siamo venuti nella determinazione di liquidare la Ditta Aron Alatri e C., di cui era gerente il terzo dei sottoscritti, il quale nella stessa qualifica è incaricato dello stralcio degli affari pendenti nella precennata Ditta fino alla data della presente.

Portiamo inoltre a vostra cognizione che qualunque ulteriore operazione commerciale venisse per lo innanzi iniziata da qualunque dei sottoscritti intendiamo di comune accordo che sia tassativamente intrapresa a tutta sua personale responsabilità.

Vi ringraziamo della fiducia finora in noi riposta, e vi salutiamo con distinta stima.

ARON ALATRI.
CRESCENZO ALATRI.
2327 PACIFICO ALATRI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che i signori Pietro cav. De-Filippi possidente e negoziante e Carlo Dispari di lui commesso, domiciliati in Civita Vecchia, mediante atto rogato dal notaro Paolo Calisse in data 5 corrente, riconoscendo cessata la causa per la quale venne con altro atto dello stesso notaro del 19 novembre 1872, registrato a Civita Vecchia nello stesso giorno al vol 2, art. 36, n. 237, Atti pubblici, rilasciato mandato di procura dal signor De-Filippi a favore del sig. Dispari, hanno di comun consenso dichiarato cessare da oggi ogni effetto legale del detto mandato di procura, che perciò viene dai medesimi rescisso e revocato in ogni sua parte, accettandone reciprocamente e rinunzia e revoca. Hanno inoltre dichiarato che nessun'altra ragione all'infuori della sopraccennata ha spinto essi signori a tale rinunzia e revoca di mandato, mentre essi per quanto è a loro cognizione nulla hanno ad osservare sul modo e come le attribuzioni dipendenti dal medesimo vennero poste ad esecuzione.

Civita Vecchia, li 9 maggio 1876.

2328 AVV. ANGELO D'ERAMO.

AVVISO.

Ad istanza della Congregazione di *Propaganda Fide* di Roma, e per essa di S. Em.za R.ma il signor cardinale Alessandro Franchi, prefetto generale, domiciliato in Roma nel Palazzo del Collegio Urbano in Piazza di Spagna, n. 48, rappresentato dal signor avv. Vincenzo Scifoni procuratore,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia Corte di appello di Roma ho citato il signor Francesco De Garetz nella sua qualifica di presidente del Consiglio centrale dell'Opera Pia della Propagazione della Fede a Lione (Francia), domiciliato in detta città, a comparire avanti la Regia Corte di appello di Roma nel termine di giorni quaranta per sentire revocare ed annullare la sentenza emanata dal tribunale civile di Frosinone li 18 febbraio 1876, pubblicata li 22 detto mese ed anno; emanandosi la relativa sentenza munita di ordine esecutorio con la condanna tanto di primo che di secondo grado; salvo, ecc.

Roma, 10 maggio 1876.

2337 FILIPPO GASPARRI usciere.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.